

Antichistica 7
Storia ed epigrafia 3

La lupa sul Nilo

Gaio Cornelio Gallo
tra Roma e l'Egitto

a cura di

Francesca Rohr Vio ed Emanuele M. Ciampini



Edizioni
Ca' Foscari

La lupa sul Nilo

Antichistica
Storia ed epigrafia

Collana diretta da
Lucio Milano

7 | 3



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica

Storia ed epigrafia

Direttore scientifico

Lucio Milano (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico

Claudia Antonetti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Filippo Maria Carinci (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Ettore Cingano (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Joy Connolly (New York University, USA)

Andrea Giardina (Scuola Normale Superiore, Pisa, Italia)

Marc van de Mieroop (Columbia University in the City of New York, USA)

Elena Rova (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Fausto Zevi (Sapienza Università di Roma, Italia)

Direzione e redazione

Dipartimento di Studi Umanistici

Università Ca' Foscari Venezia

Palazzo Malcanton Marcorà

Dorsoduro 3484/D,

30123 Venezia

La lupa sul Nilo

Gaio Cornelio Gallo
tra Roma e l'Egitto

a cura di
Francesca Rohr Vio ed Emanuele M. Ciampini

Venezia
Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing
2015

La lupa sul Nilo
Francesca Rohr Vio, Emanuele M. Ciampini (a cura di).

© 2015 Francesca Rohr Vio, Emanuele M. Ciampini
© 2015 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing
Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 3246
30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it/>
ecf@unive.it

1a edizione gennaio 2015
ISBN 978-88-6969-002-0 (pdf)

Progetto grafico di copertina: Studio Girardi, Venezia | Edizioni Ca' Foscari

Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: tutti i saggi pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: all essays published in this volume have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Scientific Committee of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari.

La pubblicazione del volume è stata finanziata dai fondi di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia e dal PRIN 2009 «Roma e la Transpadana», coordinato da Giovannella Cresci Marrone.

Sommario

Introduzione	7
GAIO CORNELIO GALLO E IL SUO TEMPO	
Francesca Rohr Vio Gaio Cornelio Gallo: una biografia problematica	11
Emanuele M. Ciampini <i>Minima Aegyptiaca</i> – The Hieroglyphic Text on the Stele of Caius Cornelius Gallus A Note on the Egyptian Image of the Roman Power	29
SAGGI	
Alessandro Roccati L'Egitto Ellenistico, una babele di lingue	35
Giovanella Cresci Marrone Un poète triomphe aux confins de l'oikoumène: la version latine de la trilingue de <i>Philae</i>	45
Bénédicte Delignon Cornelius Gallus père de la poésie élégiaque: réalité littéraire ou reconstruction politique?	61
Mario Capasso Cornelio Gallo e i papiri	77
Francesco Arcaria Gli aspetti processuali della vicenda di Cornelio Gallo	107
Paola Gagliardi Cornelio Gallo all'alba del terzo millennio Rassegna bibliografica per gli anni 2000-2013	163
Indice dei nomi	213

Gaio Cornelio Gallo e il suo tempo

Gaio Cornelio Gallo: una biografia problematica

Francesca Rohr Vio (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Le notizie relative alle origini di Gaio Cornelio Gallo sono assai scarse. La sua nascita si può collocare tra il 70 e il 69 a.C.¹

Girolamo testimonia che egli era nativo di *Forum Iulii*.² L'identificazione di tale località da parte della critica non è univoca.³ Secondo alcuni si tratterebbe di una città italica, ovvero *Forum Iulii Concupiensium* in Umbria; secondo altri, invece, di una comunità provinciale: *Forum Iulii* in Betica; oppure *Forum Iulii*, l'odierna Fréjus, colonia della Gallia Narbonense; o una città della Gallia Cisalpina corrispondente a *Forum Iulii Iriensium*, l'attuale Voghera; o, infine, *Forum Iulii* che oggi è Cividale del Friuli.⁴

Non è noto quando la famiglia di Gallo, che doveva certamente appartenere all'élite cittadina, ottenne la cittadinanza, circostanza connessa anche all'identificazione della sua città natale.⁵ Se, come sembra più probabile, l'origine è provinciale,⁶ è possibile che l'equiparazione giuridica ai *cives* romani dati alla seconda metà del I secolo a.C. e rientri nella politica di integrazione delle municipalità delle province occidentali romanizzate promossa da Giulio Cesare.⁷ Il padre – ma questa non può che rimanere un'ipotesi – potrebbe aver acquisito nella circostanza il rango equestre,

1 Hier., *Chron. a Abr.*, 1900, 17 attesta che Gallo morì nel 27 a.C. a quarantadue anni; la sua scomparsa è, tuttavia, datata da Dione (53, 23, 5-24, 3) al 26 a.C. Sulla questione vedi Boucher 1966, p. 7 e Manzoni 1995, pp. 3-4.

2 Hier., *Chron. a Abr.*, 1900, 17.

3 Secondo Manzoni 1995, p. 14 in realtà l'indicazione di Girolamo sarebbe solo l'esito di un suo fraintendimento del testo dell'iscrizione dell'obelisco vaticano, che menziona l'edificazione di un *Forum Iulium* ad opera di Gallo per ordine di Ottaviano. Sul documento v. *infra*.

4 In termini di ipotesi Boucher 1966, pp. 6-12 ritiene più probabile l'identificazione in Voghera. Diversamente Mazzarino 1980, pp. 20-21 propende per Fréjus. L'ipotesi Cividale è presentata da Syme 1938, p. 39, che tuttavia considera come possibile anche l'identificazione in Fréjus, ed è fortemente sostenuta da Faoro 2007, pp. 28-31.

5 La notazione di Svetonio (*Aug.*, 66) secondo il quale Gallo nacque *ex infima fortuna* si riferisce alla sua estraneità all'aristocrazia romana e si giustifica come adozione di uno dei *topoi* della delegittimazione politica, applicato nei confronti di un personaggio caduto in disgrazia. L'appartenenza della famiglia di Gallo alla classe dirigente della comunità di *Forum Iulii* è invece intuibile sulla base del suo precoce trasferimento a Roma per perfezionare la sua educazione e delle sue importanti frequentazioni nell'Urbe.

6 La circostanza pare suggerita anche dal *cognomen*, come rileva Faoro 2007, pp. 30-31.

7 Diversamente Pavan, D'Anna 1984, p. 893 ritengono che il padre di Gallo abbia acquisito la cittadinanza da Gneo Cornelio Lentulo, che aveva combattuto con Pompeo nel corso della guerra spagnola contro Sertorio.

che il figlio a sua volta avrebbe avuto.⁸ Gallo pare, quindi, espressione di quella categoria di individui che, estranei al senato, si sarebbero affermati nel corso delle guerre civili in virtù in primo luogo di notevoli capacità sul fronte militare, abilità che li avrebbero resi strumento prezioso delle strategie dei *viri militares*, i ‘signori della guerra’ che controllavano lo stato romano nel I secolo a.C.⁹

Grazie alle consistenti disponibilità economiche della sua famiglia di origine, in giovane età Gallo si trasferì a Roma, dove ebbe modo di stringere relazioni preziose per il suo futuro impegno politico e militare ma anche per la sua intensa attività letteraria. Fu forse presso le scuole dei retori del tempo che incontrò Virgilio, di cui divenne *condiscipulus*.¹⁰ Certo dal 43 a.C., ma forse anche in precedenza, Gallo entrò in relazione con Gaio Asinio Pollione, come testimonia un passaggio di una missiva di questi a Cicerone in cui l’estensore esorta l’Arpinate a chiedere al proprio *familiaris* Gallo il testo della *praetexta* composta da Balbo e rappresentata a Cadice.¹¹ Gallo si avvicinò, in seguito, anche a Cicerone.¹²

A Roma Gallo divenne uno degli intellettuali di primo piano. Aveva ricevuto un’educazione ellenizzante e la sua poesia, confluita in una raccolta nota come *Amores*, risentì in forma evidente dell’esperienza alessandrina. Il successo della sua arte, con la quale cantava l’amore per Licoride,¹³ fu tale che Ovidio lo menzionò come il primo tra gli elegiaci romani.¹⁴

Della sua produzione sopravvivono un pentametro tradito da Vibio Sequester¹⁵ e nove versi riportati nel cosiddetto papiro di Qaṣr Ibrîm.¹⁶ Nel 1978 in un deposito della base militare romana di *Primis*, nella Nubia, l’attuale Qaṣr Ibrîm, è stato rinvenuto un papiro che conserva un componimento poetico frammentario attribuito con sicurezza a Gallo in virtù

8 Come cavaliere Gallo dovette ottenere la carica di *praefectus fabrum* e come *eques* è menzionato nell’iscrizione trilingue di *Philae*. In proposito vedi Demougin 1988, n. 40 p. 822 e Demougin 1992, n. 40 pp. 54-55.

9 Sui *viri militares* vedi Lucchelli, Rohr Vio c.s.

10 Il legame tra i due è attestato in Prob., *Proelium ad ecl.*, p. 328 (ed. Hagen 1902).

11 Cic., *fam.*, 10, 32, 5 dell’8 giugno del 43 a.C.

12 Così Boucher 1966, pp. 11-16.

13 Sulla mima Volumnia Citeride, cantata da Gallo come Licoride, vedi Traina 1994, pp. 95-122 e Cresci Marrone 2013, pp. 31-32.

14 Ov., *trist.*, 4, 10, 53. In merito all’attività poetica di Gallo si rimanda al contributo di B. Delignon in questo volume.

15 Vib. Seq. 77: *Uno tellures dividit amne duas*. Vedi Courtney 1993, pp. 259-270.

16 Si tratta di un pentametro finale e di due epigrammi di due distici ciascuno. Per il testo si rimanda al contributo di M. Capasso in questo volume. Sul componimento vedi Zecchini 1980, pp. 138-148.

della menzione della sua musa-amata, Licoride.¹⁷ Gallo dovette trovarsi a *Primis* nel 29 a.C.; la base fu poi occupata stabilmente da Gaio Petronio nel 25-24 a.C. fino alla pace con l'Etiopia conclusa a Samo nel 21-20 a.C., quando i Romani abbandonarono l'area. Suggestiva, ma indimostrabile, è l'ipotesi secondo cui il papiro, che è datato alla seconda metà del I secolo a.C.,¹⁸ appartenesse proprio a Gallo e che i versi fossero stati vergati di sua mano.¹⁹ La voce di Gallo giunge poi indirettamente attraverso quei versi che Virgilio mutuò dall'amico.²⁰

Parallelamente all'attività poetica, Cornelio Gallo promosse una brillante carriera politico-militare. Il primo incarico di cui si abbia notizia certa, ma che probabilmente fu preceduto da altre esperienze forse agli ordini di Cesare, lo portò in Gallia Cisalpina tra il 42 e il 40 a.C.²¹ Gallo costituì con Asinio Pollione e Alfeno Varo una commissione preposta alla confisca e alla redistribuzione delle terre della Transpadana ai veterani dei triumviri che avevano combattuto a Filippi. Pollione, che deteneva la presidenza del collegio, rappresentava gli interessi di Antonio, all'epoca in Oriente e i cui soldati rientravano nel novero degli assegnatari; Varo invece agiva per Ottaviano, incaricato delle attribuzioni. Quanto a Gallo, si può presumere che figurasse in tale triumvirato *agris dividendis* in ragione del suo legame con

17 Sul papiro vedi Anderson, Parsons, Nisbet 1979, pp. 125-156; Capasso 2003; Gagliardi 2009. In merito alle modalità di ritrovamento del papiro e al suo significato si rimanda al contributo di M. Capasso in questo volume. Parte della critica riconduce a Gallo anche le iniziative in terra egizia menzionate nel P. Oxy. 2810, che tuttavia per lo stato lacunoso del testo non consente di identificare né cronologia né promotore; sul documento vedi Treu 1973, pp. 221-233 e Goukowsky 1995, pp. 71-78.

18 Il papiro viene datato tra il 50 e il 20 a.C. Vedi Anderson, Parsons, Nisbet 1979, pp. 125-156 e il contributo di M. Capasso in questo volume.

19 Sul contenuto, assai importante per la ricostruzione della vicenda di Gallo, si ritornerà in seguito.

20 Verg., *ecl.*, 10, 42-63: *Hic gelidi fontes, hic mollia prata, Lycori, / hic nemus; hic ipso tecum consumerer aevo. / Nunc insanus amor duri me Martis in armis / tela inter media atque adversos detinet hostis: / tu procul a patria, nec sit mihi credere tantum! / Alpinas, a, dura nives et frigora Rheni / me sine sola vides. A, te ne frigora laedant! / a, tibi ne teneras glacies secet aspera plantas! / Ibo et Chalcidico quae sunt mihi condita versu / carmina pastoris Siculi modulabor avena. / Certum est in silvis inter spelaea ferarum / malle pati tenerisque meos incidere amores / arboribus; crescent illae, crescetis, amores. / Interea mixtis lustrabo Maenala Lymphis, / aut acris venabor apros; non me ulla vetabunt / frigora Parthenios canibus circumdare saltus. / Iam mihi per rupes videor lucosque sonantis / ire; libet Partho torquere Cydonia cornu / spicula, tamquam haec sit nostri medicina furoris, / aut deus ille malis hominum mitescere discat. / Iam neque Hamadryades rursus nec carmina nobis / ipsa placent; ipsae rursus concedite silvae. versi in merito ai quali Servio *ad loc.* precisa *hic omnes versus Galli sunt, de ipsius translati carminibus.**

21 Don., *Vita Verg.*, (ed. Rostagni 1964) p. 84; Philargir. I, *ad ecl.*, (ed. Hagen 1902) 6, 7; Philarg. II, *ad ecl.*, (ed. Hagen 1902) *incipit* e 6, 7; Prob., *ad ecl. et georg.*, (ed. Hagen 1902) p. 323; Serv. Dan., *ad ecl.*, (ed. Thilo-Hagen 1887) 6, 64 e 9, 10; Serv., *ad ecl.*, (ed. Thilo-Hagen 1887) 2, 1. Vedi Bayet 1928, p. 277; Mazzarino 1980, pp. 25-28; Manzoni 1995, pp. 19-23.

Pollione e quindi in forza alla *pars* antoniana. Dopo la guerra di Perugia, che determinò un ridimensionamento del potere di Antonio nel collegio triumvirale, gli equilibri mutarono anche in seno alla commissione: Pollione fu destinato ad altro incarico nella *Venetia*²² e Varo ne assunse le funzioni. Gallo con ogni probabilità dovette ora occuparsi dell'imposizione di una tassa straordinaria alle città non sottoposte a confische;²³ nella circostanza le sue posizioni nei confronti dell'operato di Varo furono di aperta critica.²⁴ L'allontanamento di Pollione e invece il permanere di Gallo in Transpadana secondo taluni potrebbero suggerire di datare proprio a questa fase successiva alla guerra di Perugia il suo importante cambiamento di fronte: in occasione del conflitto che aveva contrapposto Ottaviano a Lucio Antonio e Fulvia proprio per la redistribuzione delle terre italiche ai veterani, o subito dopo, Gallo potrebbe aver abbandonato la parte antoniana, a cui invece rimaneva fedele Pollione, per la *factio* dell'erede di Cesare. Si deve, tuttavia, notare che nell'esercizio delle sue nuove funzioni in Transpadana Gallo assunse posizioni di contrasto rispetto all'ottaviano Varo.²⁵

Le fonti non menzionano più Cornelio Gallo fino al 31 a.C., quando svolse un ruolo decisivo nella sconfitta di Antonio. Nella campagna ottaviana in Egitto egli ottenne la resa dell'antoniano Pinario Scarpo, conquistò Paretonio e concorse alla disfatta del triumviro d'Oriente.²⁶ Assunse poi un incarico di estrema delicatezza, ovvero la custodia della regina Cleopatra dopo la caduta di Alessandria, anche se non fu in grado di preservarne la vita in vista del trionfo romano di Ottaviano, come questi avrebbe auspicato.²⁷

Secondo quanto attesta l'iscrizione dell'obelisco vaticano, Gallo in Egitto operava in qualità di *praefectus fabrum*.²⁸ Si tratta di un'epigrafe redatta in duplice copia sulle facciate est e ovest dell'obelisco innalzato poi in Piazza San Pietro per ordine di Papa Sisto V. Il monumento era giunto dall'Egitto

22 Vell., 2, 76, 2. Vedi Cresci Marrone 2012, pp. 239-250.

23 Serv. Dan., *ad ecl.*, (ed. Thilo-Hagen 1887) 6, 64.

24 Serv. Dan., *ad ecl.*, (ed. Thilo-Hagen 1887) 6, 64 menziona una orazione di Gallo contro Varo in cui si contestavano i criteri di confisca e ripartizione delle terre.

25 Sull'azione in Transpadana vedi Rohr Vio 2000, pp. 52-53.

26 Dio Cass., 51, 9, 1-4; Oros., *hist.*, 6, 19, 15.

27 Plut., *Ant.*, 79, 1-2.

28 L'iscrizione è stata edita in Magi 1962-1963, pp. 4-5; Magi 1963a, pp. 50-56; Magi 1963b, pp. 488-494. Il testo recita: *Iussu imp(eratoris) Caesaris Divi f(ili) / C(aius) Cornelius Cn(aei) f(ilius) Gallus / praef(ectus) fabr(um) Caesaris Divi f(ili) / Forum Iulium fecit*. Il *Forum Iulium* ivi menzionato doveva corrispondere a una piazza di Alessandria, ultimata da Gallo per ordine di Augusto e così chiamata a celebrazione della *gens Iulia*. Nei pressi del *Forum Iulium* doveva trovarsi anche il tempio di Cesare, poi denominato di Augusto: la zona doveva costituire una sorta di *Caesareum* e assumere una funzione rilevante nella costituzione del culto di Augusto nell'Oriente ellenistico da poco assoggettato. In proposito cfr. Alföldy 1990. Vedi anche Manzoni 1995, pp. 10-11.

al tempo di Caligola; era destinato alla spina del circo vaticano. Riproduce sulle due facce due iscrizioni identiche, commissionate da Caligola per celebrare Tiberio e Augusto. Prima che venissero realizzate queste iscrizioni, lo specchio epigrafico aveva ospitato altri due testi, come si evince dai fori di infissione delle lettere bronzee in cui queste epigrafi originarie erano state realizzate. Esse ricordavano l'edificazione di un *Forum Iulium*, verosimilmente una piazza ad Alessandria, ad opera del *praefectus fabrum* Gaio Cornelio Gallo per ordine di Ottaviano.²⁹ Tali iscrizioni sono precedenti all'insediamento di Gallo come *praefectus* dell'Egitto nel 30/29 a.C., che dunque rappresenta il *terminus ante quem* per il conferimento della carica. Per esso non si può, tuttavia, definire invece il *terminus post quem*: l'incarico potrebbe risalire all'inizio delle operazioni contro Antonio ma forse già al precedente impegnativo conflitto combattuto da Ottaviano contro Sesto Pompeo, in cui non è escluso, ma nemmeno documentato, Gallo avesse rivestito un ruolo.³⁰

A partire almeno dal 29 a.C. Cornelio Gallo assunse l'incarico di *praefectus Alexandriae et Aegypti*. In questo ruolo egli è infatti menzionato in Strabone,³¹ Svetonio,³² Ammiano³³ e Girolamo,³⁴ ma soprattutto nella testimonianza diretta dell'iscrizione trilingue di *Philae*, datata al 16 aprile del 29 a.C.³⁵ Incisa su di una lastra di granito fratta longitudinalmente in due blocchi e nella parte superiore sinistra in ragione del precoce reimpiego, la stele che ospita l'iscrizione fu rinvenuta nel 1896 da N.G. Lyons nelle fondamenta di un altare ubicato dinnanzi al tempio di Augusto nell'isola nilotica di *Philae*. Il suo reimpiego fu forse connesso alla *damnatio memoriae* che colpì Gallo in seguito alla sua disgrazia politica o invece la stele venne forse defunzionalizzata in occasione dell'occupazione dell'isola da parte dei Meroiti nel 26 a.C.³⁶ La stele è supporto di tre iscrizioni, che riproducono un testo redatto in latino, greco e geroglifico.³⁷

Se non è noto il momento preciso in cui Gallo assunse la carica di *prae-*

29 Per l'identificazione della piazza e la cronologia delle iscrizioni, riferibili all'autunno del 30 a.C., vedi Faoro 2011, pp. 16-17.

30 Mazzarino 1980, pp. 44-48 nota 73.

31 Strab., 17, 53, 819.

32 Svet., *Aug.*, 66, 2.

33 Amm., 17, 4, 5.

34 Hier., *Chron. ad Abr.*, 1980, 11 e 1990, 17.

35 *CIL*, 3, 14147 = *ILS*, 8995 = *OGIS*, 654 = *IGPh*, 128 e per cui ora Minas-Nerpel, Pfeiffer 2010, pp. 265-298.

36 Manganaro 1974, pp. 157-171.

37 In merito al messaggio affidato da Gallo alle tre iscrizioni apposte sulla stele, con particolare attenzione a quella latina, si rimanda al contributo di G. Cresci Marrone in questo volume.

fectus Alexandriae et Aegypti, è certo che essa venne conferita da Ottaviano. Si trattava di una magistratura di nuova istituzione, attraverso la quale la gestione dell'Egitto veniva affidata a esponenti del ceto equestre; il senato, che tradizionalmente esprimeva i governatori provinciali, risultava, dunque, esautorato dal controllo di uno dei più importanti territori dell'impero, ubicato in una posizione strategica, fornitore del grano necessario all'approvvigionamento alimentare di Roma, di recente sede del potere di uno dei due triumviri che si erano spartiti la gestione della *res publica*.³⁸

Per tre anni Gallo governò l'Egitto, ottenendo la fama di buon amministratore³⁹ e il favore della popolazione locale,⁴⁰ tanto che nel 27 a.C. fu riconfermato nell'incarico.⁴¹ Improvvisamente, tuttavia, venne indotto a rientrare a Roma e subì il provvedimento, privato, di *renuntiatio amicitiae*,⁴² su iniziativa di Augusto e in seguito alla delazione di Valerio Largo.⁴³ Condannato, quindi, all'esilio, Gallo fu oggetto di nuove denunce, che determinarono l'istruzione di un procedimento pubblico nei suoi confronti. Il senato deliberò, allora, la confisca dei suoi beni e la sua condanna.⁴⁴ Ancor prima dell'esecuzione della pena Gallo morì, forse ucciso, forse suicida.⁴⁵

Le fonti che conservano memoria della caduta in disgrazia di Gallo,⁴⁶ assai criptiche, inducono a ritenere che le accuse nei suoi confronti siano

38 Vedi Geraci 1983; Faoro 2011, pp. 1-40.

39 Strabo, 17,1,12, che scrive in tempi assai prossimi alla prefettura di Gallo e visitò l'Egitto amministrato dal suo successore, ricorda la corretta gestione dei primi prefetti dell'Egitto, chiaramente comprendendo nella sua valutazione anche il primo tra essi.

40 *CIL*, 4, 2107.

41 Dio Cass., 53, 23, 4 - 24, 1 attesta come nel 26 a.C. Gallo ricoprì ancora la carica.

42 Svet., *Aug.*, 66, 3 e Dio Cass., 53, 23, 6.

43 Dio Cass., 53, 23, 6. Non sono noti i contenuti della delazione di Largo; questi doveva, comunque, godere di pessima fama proprio come diffamatore, secondo quanto suggerisce Dione (53, 24, 1-3): poco dopo la morte di Gallo, Proculeio, amico del *praefectus* e di Augusto, risentito nei confronti di Largo, incontratolo, si tappò naso e bocca con la mano perché - disse - al cospetto di costui riteneva pericoloso persino respirare; un altro individuo, di cui non è nota l'identità, chiese a Largo se lo conoscesse e, ricevuta risposta negativa, lo sollecitò ad attestarla per iscritto per tutelarsi da eventuali sue denunce future. Dione stesso esprime forti perplessità sulla veridicità delle accuse mosse da Largo. Per la pratica della delazione vedi Rivière 2002.

44 Dio Cass., 53, 23, 7. In merito alle motivazioni e alle modalità del perseguimento di Gallo si rimanda al contributo di F. Arcaria in questo volume.

45 L'uccisione di Gallo è attestata da Serv., *ad ecl.*, 10, 1 e *ad georg.*, 4, 1. Diversamente suggeriscono l'avvenuto suicidio del *praefectus* Ov., *am.*, 3, 9, 64; Svet., *Aug.*, 66, 4; Dio Cass., 53, 23, 7; Amm., 17, 4, 5. Svet., *gramm.*, 16, 2 genericamente menziona la morte di Gallo.

46 Ov., *am.*, 3, 9, 63-64; Ov., *trist.*, 2, 445-446; Svet., *Aug.*, 66; Svet., *gramm.*, 16, 1-12; Dio Cass., 53, 23-24; Serv., *ecl.*, 10, 4-9; Amm., 17, 4, 5.

state pretestuose e, pertanto, adombrano il sospetto della sua innocenza.⁴⁷ La tradizione suggerisce di identificare in lui una vittima dello scontro che si stava consumando a Roma per la definizione dei ruoli che avrebbero dovuto rivestire nello stato rispettivamente l'aristocrazia senatoria, che nel sistema oligarchico repubblicano amministrava il potere, e il principe, figura nuova ma imprescindibile dopo decenni di guerre civili.⁴⁸ La posizione dell'erede di Cesare era molto delicata. Rientrato a Roma dopo aver predisposto in Oriente la riorganizzazione di quei territori che erano stati amministrati da Marco Antonio, nel gennaio del 27 a.C. Ottaviano aveva compiuto la *restitutio rei publicae*, riconsegnando al senato e al popolo romano i poteri straordinari che gli erano stati conferiti per la guerra contro Cleopatra, inaugurando formalmente una nuova stagione di pace e di ripristino della legalità.⁴⁹ Nonostante le sue dichiarazioni programmatiche, il principe operava al fine di consolidare il suo primato: per questo non aveva rinunciato al consolato, che deteneva dal 31 e avrebbe rinnovato fino al 23 a.C., violando l'annualità delle cariche stabilita dalla normativa repubblicana, ma aveva anche mantenuto il controllo su un'estesa area provinciale.⁵⁰ Nel contempo agiva con l'obiettivo di contenere il potere dell'aristocrazia senatoria, precludendo ai suoi esponenti l'accesso a quelle opportunità di captazione e consolidamento del consenso attraverso le quali tradizionalmente essi si garantivano l'accesso alle cariche magistratuali e quindi il controllo dello stato.⁵¹ Proprio nel 27 a.C. aveva avuto luogo un episodio rivelatore di tale volontà dell'erede di Cesare. Marco Licinio Crasso, che nel 30 a.C. aveva ricoperto il consolato con Ottaviano, aveva in seguito assunto il proconsolato di Macedonia, combattendo contro Traci, Geti e Bastarni e ottenendo nel 27 a.C. il trionfo.⁵² Negli scontri aveva ucciso Deldone, re dei Bastarni; chiedeva pertanto di poter dedicare gli *spolia opima* nel tempio di Giove Feretrio, secondo quanto era stato riconosciuto nel passato ai soli Romolo, Aulo Cornelio Cosso e Marco Claudio Marcello.⁵³ Tale onore avrebbe avuto un'evidente ricaduta in termini di visibilità e consenso; per questo Ottaviano negò l'autorizzazione, sostenendo che, diversamente da quanto asseriva un'accreditata tradizione, per fruire dell'onore si doveva aver combattuto sotto i propri auspici, circostanza che non corrispondeva

47 Suggestiscono l'ipotesi dell'innocenza di Gallo Ov., *trist.*, 3, 9, 63-64 e Dio Cass., 53, 23-24.

48 Rohr Vio 2000, pp. 147-169 e Rohr Vio 2011, pp. 43-55.

49 Sulla complessa interpretazione della *restitutio rei publicae* Hurler, Mineo 2009.

50 Sui poteri di Augusto vedi Cristofoli, Galimberti, Rohr Vio 2014, pp. 141-146.

51 Per la dialettica politica tra principe e aristocrazia senatoria in età augustea vedi Hurler 2014, pp. 117-141.

52 *CIL*, I, pp. 50 e 76; Dio Cass., 51, 23, 2-27, 1.

53 Tarpin 2003, pp. 275-311.

alla condizione di Crasso. La storiografia fino ad allora aveva testimoniato che Romolo e Marcello avevano combattuto come comandanti supremi, ma Cosso lo aveva fatto nelle funzioni di tribuno militare; diversamente, il principe sosteneva che anche quest'ultimo aveva operato come console e a conferma della sua interpretazione aveva riesumato il corsaletto di lino del re Deldone ucciso che recava l'iscrizione di dedica nella quale l'indicazione *cos* veniva letta come riferita al consolato anziché al *cognomen* del dedicante; tale oggetto, a lungo dimenticato, veniva recuperato solo ora e il suo testo, antico di cinque secoli, era per la prima volta interpretato in questi termini. Ottaviano, quindi, attraverso un espediente di carattere epigrafico, privava l'aristocrazia, nella persona del suo autorevole rappresentante Crasso, di un importante strumento di captazione del consenso, che rientrava nelle strategie autopromozionali di cui la classe dirigente romana fruiva da secoli.⁵⁴ Mentre si compiva questa vicenda, Gallo, esponente dell'ordine equestre e investito in Egitto di un incarico che avrebbe dovuto essere invece appannaggio dell'aristocrazia romana, si appropriava di uno dei canali di valorizzazione della propria immagine per tradizione di esclusiva fruizione senatoria. Nel 29 a.C. aveva infatti predisposto l'erezione della stele di *Philae*, nella quale egli, raffigurato come cavaliere,⁵⁵ ricordava con enfasi il suo ruolo in Egitto e la campagna di conquista di cui era stato promotore nella Tebaide. La descrizione di questa spedizione, dall'esito molto fortunato, avveniva nel rispetto delle convenzioni espressive che erano proprie delle *tabulae triumphales*, supporto privilegiato della autopromozione dei *duces* vittoriosi espressione dell'aristocrazia romana, in questo contesto oggetto di un'appropriazione illegittima da parte di un cavaliere.⁵⁶ Inoltre l'iscrizione si concludeva con una dedica agli dèi patri ma anche al Nilo *adiutor*, che si prestava ad essere letta come conseguente a un rito di *evocatio*, anch'esso di fruizione esclusiva dei *duces* di rango senatorio.⁵⁷ Tra le accuse che la tradizione ricorda vennero contestate a Gallo figura quella di aver cospirato l'Egitto di proprie immagini e iscrizioni, con finalità autocelebrativa. Sembra probabile, quindi, che anche questo documento abbia assunto un ruolo nella caduta in disgrazia di Gallo.⁵⁸ Una reazione dell'aristocrazia senatoria contro Gallo nel 27 a.C. è attestata

54 Sulla vicenda e le sue probabili connessioni con la caduta in disgrazia di Gallo vedi Cresci Marrone 1993, pp. 154-159.

55 Per l'identificazione in Gallo del cavaliere rappresentato vedi Bresciani 1989, pp. 93-98 e ora Hoffmann, Minas-Nerpel, Peiffer 2009, p. 31.

56 Così Cresci Marrone 1993, pp. 143-152.

57 Rohr Vio 1997, pp. 281-309.

58 La stele presenta un apparato iconografico interpretato come raffigurazione di Gallo a cavallo; in questo senso potrebbe essere equiparata a una sua statua e pertanto corrispondere ai monumenti menzionati da Dione (53, 23-24); vedi Minas-Nerpel, Pfeiffer 2010.

dalla testimonianza di Ammiano⁵⁹ e non sorprende:⁶⁰ in quell'anno, mentre Augusto opponeva il suo diniego alla richiesta di Crasso, l'equestre Gallo otteneva la riconferma nel ruolo di *praefectus* dell'Egitto. La decisione che aveva portato un cavaliere ad assumere un potere del tutto assimilabile a un governatorato provinciale in uno dei territori più importanti dell'impero si rivelava, dunque, non una soluzione temporanea, determinata dall'esigenza di riorganizzazione di un territorio che era stato la base operativa del senatore Antonio, ma una innovazione istituzionale destinata a entrare stabilmente nell'assetto dello stato. Inoltre la positività della scelta ottavianea risultava dalla condotta del *praefectus*, che sembra avesse amministrato rettamente l'Egitto, in questo distinguendosi dai numerosi governatori provinciali di rango senatorio che avevano abusato della loro posizione di potere nelle province suscitando un pesante malcontento nei confronti della dominazione romana.⁶¹ La vicenda che determinò la disgrazia di Gallo prese avvio, tuttavia, nell'ambito privato del suo rapporto con Augusto e tale circostanza suggerisce che, accanto alle pressioni certo esercitate da molti senatori, altri fattori avessero indotto il principe ad agire, forse in ragione di una crescente lontananza ideologica tra lui e il suo *praefectus*, maturata negli anni successivi all'insediamento di quest'ultimo in Egitto. La situazione che emerge dall'analisi delle fonti sull'episodio appare molto complessa.

Con la sola eccezione di Ovidio,⁶² la tradizione che conserva memoria della fine di Gallo è indiretta e sembra risentire, almeno in parte, del pesante condizionamento della vulgata augustea. Una sola fonte, il commentatore di Virgilio Servio, imputa a Gallo il reato di congiura.⁶³ Gli altri testimoni menzionano una pluralità di accuse, sia per la fase privata che per quella pubblica del suo perseguimento.

In primo luogo gli venne contestato di aver formulato pubblicamente

59 Amm., 17, 4, 5: *longe autem postea Cornelius Gallus Octaviano res tenente Romanas Aegypti procurator exhausit civitatem plurimis interceptis reversusque cum furtorum arceseretur et populatae provinciae, metu nobilitatis acriter indignatae, cui negotium spectandum dederat imperator, stricto incubuit ferro. is est, si recte existimo, Gallus poeta, quem flens quodam modo in postrema Bucolicorum parte Vergilius carmine leni decantat.*

60 Per il ruolo della *nobilitas* nella disgrazia politica di Gallo vedi Rohr Vio 2000, pp. 155-169 e 338-339.

61 In questo senso la testimonianza di Ammiano, che addebita a Cornelio Gallo il reato di peculato e pare dipendere da una tradizione filosenatoria, sembra recepire un tentativo di replica alla buona fama del prefetto. Per le attestazioni della ottima condotta di Gallo quale amministratore in Egitto vedi *supra*.

62 Il riferimento alla vicenda di Gallo negli *Amores* sembra da ricondursi alla prima edizione dell'opera, del 19-18 a.C., quindi assai prossimo alla morte del prefetto tra il 27 e il 26 a.C. In merito alle specificità delle testimonianze di Ovidio in relazione a Gallo vedi Rohr Vio 1994, pp. 305-316.

63 Serv., *ad ecl.*, 10, 1 e *ad georg.*, 4, 1.

giudizi inopportuni sul conto di Augusto.⁶⁴ I contenuti di tali valutazioni, di difficile ricostruzione, possono essere almeno in parte suggeriti da uno dei componimenti riprodotti nel papiro di Qaṣr Ibrîm; in esso il poeta sollecita un Cesare, identificato dalla critica in Giulio Cesare o, più probabilmente, in Ottaviano, a compiere un'impresa tale da renderlo il personaggio più importante della storia romana e ad assicurare al poeta la soddisfazione di leggere nei templi la celebrazione epigrafica della sua vittoriosa campagna.⁶⁵ La critica ha identificato l'impresa nella battaglia di Azio⁶⁶ oppure nella spedizione partica,⁶⁷ che Ottaviano infine non compì mai ma che dopo la sconfitta di Antonio gli venne raccomandata con insistenza da buona parte dei suoi *fautores*. Tra i diversi argomenti che suggeriscono come preferibile questa seconda identificazione due acquisiscono particolare rilievo: la necessità che la campagna fosse condotta contro nemici esterni, visto che si menzionano il bottino e le iscrizioni della vittoria dedicate nei templi; l'impossibilità di Gallo di partecipare alla spedizione, di cui avrebbe letto il racconto epigrafico. Se dunque Gallo alludeva a una auspicata campagna contro i Parti, tale circostanza avrebbe potuto essere richiamata a dimostrazione di una sua lontananza ideologica da Ottaviano. Il principe, infatti, per un certo tempo aveva inteso raccogliere l'eredità di Cesare a cui solo la morte aveva impedito di compiere contro il nemico orientale la campagna di vendetta per la disfatta di Crasso e del suo esercito;⁶⁸ tuttavia aveva in seguito abbandonato il progetto di un'azione in armi, preferendo la via dell'accordo diplomatico, che nel 20 a.C. avrebbe portato alla restituzione delle insegne perdute da Crasso e successivamente da Decidio Saxa e da Antonio. Alcune considerazioni suggeriscono che Cornelio Gallo non condividesse l'impostazione infine acquisita da Ottaviano e che si riconoscesse piuttosto nella politica orientale che aveva promosso il triumviro d'Oriente: quest'ultimo aveva infatti mosso guerra ai Parti⁶⁹ e se anche non aveva ottenuto grandi risultati in prima persona, il suo generale Publio Ventidio Basso aveva, primo tra i Romani, celebrato proprio un trionfo *ex Partheis*.⁷⁰ Nei *Tristia* Ovidio riconduce la disgrazia politica di Gallo

64 Ov., *am.*, 3, 9, 63-64; *trist.*, 2, 445 - 446; Svet., *Aug.*, 66; Dio Cass., 53, 23-24.

65 *Fata mihi Caesar tum erunt mea dulcia quom tu maxima romanae pars eris historiae postque tuum reditum multorum templa deorum fixa legam spolieis deivitoria tueis*. Tale interpretazione dei versi di Gallo si deve a Mazzarino 1982, pp. 312-337. Sui carmi ospitati dal papiro vedi Mazzarino 1980, pp. 7-50 e Zecchini 1980, pp. 138-148 con discussione delle ipotesi formulate in proposito.

66 Mazzarino 1980, pp. 7-50.

67 Zecchini 1980, pp. 138-148.

68 Fatti su cui vedi Traina 2010.

69 Vedi Cresci Marrone 2013, pp. 101-110.

70 In merito al trionfo di Ventidio vedi Bühler 2009, pp. 225-239 e Rohr Vio 2009, pp. 119-126.

all'incapacità di controllare la lingua sotto l'effetto del troppo vino.⁷¹ La notazione non sembra esaurirsi in un generico riferimento all'ebbrezza; diversamente pare alludere a una questione di notevole attualità in Egitto alla fine del I secolo a.C.: la campagna di propaganda attraverso la quale Antonio e Ottaviano si erano contrapposti negli ultimi anni del triumvirato individuava un suo tema ricorrente nella gestione del vino da parte di ciascuno dei due colleghi; Antonio vantava la sua *ebrietas* e per questa era contestato dall'erede di Cesare; Ottaviano, al contrario, ribadiva la propria moderazione nel bere.⁷² I due triumviri in tal modo si confrontavano con un ben preciso modello: Alessandro di Macedonia e in seguito i Tolemei si erano presentati come esperti bevitori per valorizzare la loro assimilazione a Dioniso.⁷³ Per Antonio triumviro d'Oriente questo motivo, dunque, tanto sentito in Egitto, si traduceva in uno strumento di captazione del consenso. Diversamente Ottaviano, prima triumviro d'Occidente e dopo il rientro a Roma nel 27 a.C. custode del *mos maiorum*, non si riconosceva in tali modelli, ma ne temeva l'appropriazione da parte di altri. L'ipotesi di una vicinanza ideologica di Gallo, prefetto dell'Egitto, a Marco Antonio, che di quel paese aveva fatto il suo quartier generale nella lotta contro Ottaviano, sembra confermata dalla testimonianza del *De grammaticis et rhetoribus* di Svetonio in relazione proprio alle accuse sollevate contro il *praefectus*.⁷⁴ Il soggetto del racconto è Quinto Cecilio Epirota, liberto di Tito Pomponio Attico e pedagogo di sua figlia Cecilia, moglie di Agrippa.⁷⁵ Epirota era stato sospettato di aver stretto una relazione amorosa con Cecilia; per questo era stato cacciato e aveva goduto dell'ospitalità di Gallo. Anche questa circostanza era forse rientrata nel panorama accusatorio contro il prefetto d'Egitto. Al di là dell'irritazione che la circostanza poteva aver provocato ad Agrippa, il marito tradito, e per la quale questi aveva potuto esercitare pressioni su Ottaviano, per altre ragioni il fatto doveva aver disturbato il principe. Epirota coltivava dei legami con il mondo greco;⁷⁶ in quanto pedagogo doveva mantenere rapporti con quei *grammatici* intorno ai quali gravitavano circoli di orientamento ideologico antoniano: anche

71 Ov., *trist.*, 2, 445-446: *Non fuit obprobrio celebrasse Lycorida Gallo, / sed linguam nimio non tenuisse mero.*

72 Cic., *Phil.*, 2, 63 e 84; Svet., *Aug.*, 77; Plut., *Ant.*, 4; 9; 51.

73 Cresci Marrone 1993, pp. 15-38.

74 Svet., *gramm.*, 16: *Q. Caecilius Epirota, Tusculi natus, libertus Attici equitis Romani, ad quem sunt Ciceronis epistolae, cum filiam patroni nuptam M. Agrippae doceret, suspectus in ea et ob hoc remotus, ad Cornelium Gallum se contulit vixitque una familiarissime, quod ipsi Gallo inter gravissima crimina ab Augusto obiicitur. Post deinde damnationem mortemque Galli scholam aperuit, sed ita ut paucis et tantum adulescentibus praeciperet, praetextato nemini, nisi si cuius parenti hoc officium negare non posset.*

75 Vedi Kaster 2003, p. 884.

76 Nepot., *Att.*, 25, 5; Cic., *Att.*, 3, 20; Svet., *gramm.*, 16.

il rapporto con Epirota poteva, dunque, associare Gallo all'eredità del triumviro d'Oriente.⁷⁷

Il perseguimento pubblico di Gallo ebbe inizio in seguito alla denuncia di un certo Valerio Largo, di cui non sono noti i contenuti specifici.⁷⁸ Secondo quanto si può inferire dalle testimonianze di Svetonio e Dione, in sede pubblica furono presentate le stesse imputazioni contestate a Gallo in ambito privato, a cui si aggiunse un solo argomento, di cui si è detto: Gallo venne accusato di aver diffuso proprie statue e iscrizioni in tutto l'Egitto, accusa probabilmente riferita anche all'iscrizione di *Philae*.⁷⁹

Tanto l'insistenza sull'opportunità di una campagna contro i Parti, quanto l'avvicinamento, attraverso il vino e mediante i legami con Epirota, al modello di Antonio, che rappresentava in qualche forma il predecessore del *praefectus* in Egitto, segnarono, dunque, un progressivo allontanamento tra Gallo e Augusto. Inoltre l'appropriazione illegittima da parte di Gallo di stilemi celebrativi fino ad allora esclusivamente fruiti dall'aristocrazia mise in grave difficoltà il principe davanti alle accuse dei senatori all'indirizzo di uno dei personaggi di punta del suo gruppo di governo e che non avrebbe potuto difendere senza mettere in pericolo la dialettica in corso con la *nobilitas* senatoria. La *renuntiatio amicitiae* poteva, dunque, rappresentare per Augusto la soluzione; essa, tuttavia, non si rivelò definitiva. L'aristocrazia, infatti, seppe cogliere l'occasione e attraverso il pubblico perseguimento tramutò Gallo da modello positivo di quel nuovo corso che risanava lo stato anche attraverso una revisione delle modalità di gestione dei territori romani extra italici in esempio negativo di una nuova classe dirigente che abusava dei privilegi che le erano stati concessi *extra mores* fino a tradire lo stesso promotore di tali benefici, il principe. Gallo divenne allora uno degli strumenti attraverso cui dimostrare gli errori dello stesso Augusto nella politica di riforma dello stato e comprometterne l'immagine al cospetto dell'opinione pubblica.

77 Rohr Vio 2000, pp. 150-151.

78 Vedi *supra*.

79 Dio Cass., 53, 23, 5 - 24, 1: ὁ δὲ δὴ Γάλλος Κορνήλιος καὶ ἐξύβρισεν ὑπὸ τῆς τιμῆς. πολλὰ μὲν γὰρ καὶ μάταια ἐς τὸν Αὐγούστον ἀπελήρει, πολλὰ δὲ καὶ ἐπαίτια παρέπραττε· καὶ γὰρ καὶ εἰκόνας ἑαυτοῦ ἐν ὄλῃ ὡς εἰπεῖν τῇ Αἰγύπτῳ ἔστησε, καὶ τὰ ἔργα ὅσα ἐπεποιήκει ἐς τὰς πυραμίδας ἐσέγραψε. κατηγορήθη τε οὖν ἐπ' αὐτοῖς ὑπὸ Οὐαλερίου Λάργου, ἐταίρου τέ οἱ καὶ συμβιωτοῦ ὄντος, καὶ ἠτιμώθη ὑπὸ τοῦ Αὐγούστου, ὥστε καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν αὐτοῦ κωλυθῆναι διαιτᾶσθαι. γενομένου δὲ τούτου καὶ ἄλλοι αὐτῷ συχνοὶ ἐπέθεντο καὶ γραφὰς κατ' αὐτοῦ πολλὰς ἀπήνεγκαν, καὶ ἡ γερουσία ἅπασα ἀλώναί τε αὐτὸν ἐν τοῖς δικαστηρίοις καὶ φυγεῖν τῆς οὐσίας στερηθέντα, καὶ ταύτην τε τῷ Αὐγούστῳ δοθῆναι καὶ ἑαυτοῦς βουθυτῆσαι ἐψηφίσαστο. καὶ ὁ μὲν περιαλήσας ἐπὶ τούτοις ἑαυτὸν προκατεχρήσατο, τὸ δὲ δὴ τῶν πολλῶν κίβδηλον καὶ ἐκ τούτου διηλέγχθη ὅτι ἐκεῖνόν τε, ὃν τῶς ἐκολάκευον, οὕτω τότε διέθηκαν ὥστε καὶ αὐτοχειρὶ ἀποθανεῖν ἀναγκάσαι, καὶ πρὸς τὸν Λάργον ἀπέκλιναν, ἐπειδήπερ αὖξεν ἤρχετο, σαι, καὶ πρὸς τὸν Λάργον ἀπέκλιναν, ἐπειδήπερ αὖξεν ἤρχετο, μέλλοντές που καὶ κατὰ τούτου τὰ αὐτά, ἂν γέ τι τοιοῦτόν οἱ συμβῆ, ψηφιεῖσθαι.

Per tale volontà di strumentalizzazione da parte dell'aristocrazia e per l'opposto tentativo di riabilitazione da parte di esponenti del gruppo ottaviano la vicenda di Gallo dovette suscitare notevole clamore negli anni che seguirono. La storiografia e la poesia coeva conservano, direttamente e indirettamente, le tracce del prodursi di un dibattito sul tema della reale colpevolezza del *praefectus Aegypti* e quindi della correttezza di Augusto nei suoi confronti. A tali valutazioni non dovette rimanere estraneo nemmeno il principe. Di questa discussione permane traccia nelle omissioni e nei cauti riferimenti presenti nella tradizione. Gli storici del tempo non menzionano questi fatti; significativo è in particolare il silenzio che sembra si possa imputare a Livio, sulla base dei contenuti delle *periochae* ma anche della memoria conservata dagli autori riconducibili alla tradizione liviana.⁸⁰ La poesia coeva preserva, invece, il ricordo di Gallo. In alcuni casi - Properzio e l'autore della *Consolatio ad Liviam* - si limita a ripercorrere degli aspetti della sua attività letteraria, senza alcuna implicazione politica;⁸¹ in altri casi - riscontrabili in Virgilio e Ovidio - allude, invece, a momenti della sua biografia e della sua caduta in disgrazia, circostanze, queste, che necessariamente comportavano valutazioni di carattere politico. Così in Virgilio si riscontra un approccio favorevole a Gallo, laddove i versi siano precedenti la fine del *praefectus*;⁸² si rileva, invece, addirittura l'attuazione di una severa censura per la produzione successiva a quegli eventi, esemplificata dalla cancellazione dai *Georgica* delle *laudes Galli*.⁸³ Negli accenni di Ovidio si coglie un orientamento innocentista nel caso dei versi degli *Amores*,⁸⁴ composti prima dell'esilio del poeta, nell'8 d.C., ma un atteggiamento invece colpevolista nella produzione dell'esilio, i *Tristia*,⁸⁵ non estranea alla pressante richiesta del poeta nei confronti di Augusto di rientrare a Roma: al Gallo sacrificato, da innocente, dall'*amicus* Ottaviano e quindi prodigo del suo sangue e della sua vita si viene sostituendo un Gallo colpevole, responsabile di aver lasciato libero sfogo a parole inopportune sotto l'effetto del vino.

Tali modalità differenziate di approccio alla caduta in disgrazia di Gallo nella produzione letteraria virgiliana e ovidiana corrispondono all'atteggiamento di Augusto, che dovette nutrire un profondo interesse a condizionare la memoria del *praefectus* caduto in disgrazia. Intervenuto su Virgilio per

80 Rohr Vio 2009, pp. 65-78.

81 Prop., 1, 8 e 2, 34; *Cons. Liv.*, vv. 267-268. Vedi Pasoli 1977, pp. 585-596 e Nicastri 2002, pp. 128-129.

82 Verg., *ecl.*, 6 e 10. Vedi Dehon 1991, pp. 364-370.

83 Serv., *ad buc.*, 10, 1 e *ad georg.*, 4, 1. Vedi Haarhoff 1960, pp. 101-108 e Gagliardi 2013, pp. 101-126, secondo la quale Orfeo cela un ritratto di Gallo.

84 Ov., *am.*, 3, 9, 63-64.

85 Ov., *trist.*, 2, 445-446.

caldeggiare la cancellazione delle *laudes Galli*, evidentemente favorevole a una denigrazione dell'*amicus* come si evince dal tono della notizia nei *Tristia* ovidiani, forse artefice della perdita della produzione poetica di Gallo e del silenzio calato sul personaggio nella storiografia coeva, nonché della defunzionalizzazione dei monumenti autocelebrativi innalzati da Gallo in Egitto, di fatto quindi promotore di un processo di *damnatio memoriae*, il principe, responsabile della fase privata del perseguimento che indebolì la posizione di Gallo a tal punto da renderlo indifeso di fronte alla nuova aggressione dell'aristocrazia, fu protagonista, come Virgilio e Ovidio, di una sorta di ritrattazione giustificatoria, intesa ad allontanare da se stesso la responsabilità del perseguimento dell'*amicus*. Egli, infatti, fu in origine fautore di Gallo; assunse poi posizioni colpevoliste, condannandolo attraverso il provvedimento della *renuntiatio amicitiae*; espresse, infine, un deciso rammarico per la sua tragica fine, secondo quanto emerge dalla testimonianza di Svetonio.⁸⁶ Se l'originaria buona disposizione di Augusto doveva scaturire da una vicinanza ideologica e da una condivisione di interessi con Gallo e dall'apprezzamento per le sue *virtutes* sul campo, e il successivo distacco doveva rispondere alla necessità di non opporsi all'aristocrazia, quest'ultima posizione pare tradursi in una sorta di replica autogiustificativa maturata proprio nell'ambito del dibattito prodottosi all'indomani della morte del *praefectus*. Gruppi molto vicini ad Augusto ed espressione della sua stessa famiglia negli anni successivi alla disgrazia di Gallo esercitavano forti pressioni sul principe per orientarne la politica; essi da un lato contestavano ad Augusto il suo atteggiamento di apertura nei confronti di un ampio coinvolgimento dell'aristocrazia nel governo nascente, secondo la linea inaugurata nel 38 a.C. dal matrimonio con Livia, esordio della 'politica dell'oblio'; dall'altro mettevano in discussione le sue scelte in tema di politica estera per il settore orientale, che registravano l'abbandono dell'opzione militare a vantaggio della soluzione diplomatica.⁸⁷ È possibile che

⁸⁶ Svet., *Aug.*, 66: *Amicitias neque facile admisit et constantissime retinuit, non tantum virtutes ac merita cuiusque digne prosecutus, sed vitia quoque et delicta, dum taxat modica, perpressus. Neque enim temere ex omni numero in amicitia eius afflicti reperientur praeter Salvidienum Rufum, quem ad consulatum usque, et Cornelium Gallum, quem ad praefecturam Aegypti, ex infima utrumque fortuna provexerat. Quorum alterum res novas molientem damnandum senatu tradidit, alteri ob ingratum et malivolum animum domo et provinciis suis interdixit. Sed Gallo quoque et accusatorum denuntiationibus et senatus consultis ad necem compulso laudavit quidem pietatem tantopere pro se indignantium, ceterum et inlacrimavit et vicem suam conquestus est, quod sibi soli non liceret amicis, quatenus vellet, irasci.* Trattando degli *amici Augusti afflicti*, Svetonio riferisce del rammarico del principe per il destino dell'*amicus* solo in riferimento a Gallo (e non a Salvidieno che è ricordato con lui ed è protagonista di una vicenda simile); ciò che si deduce dalla testimonianza del biografo antonino è che fu l'iniziativa della *nobilitas* ad indurre i responsabili del perseguimento di Gallo a spingersi oltre il volere dello stesso Augusto, che aveva attaccato il *praefectus* in un momento d'ira.

⁸⁷ In merito alla 'fronda' interna alla *domus principis*, che individuò in Giulia Maggiore

costoro utilizzassero anche la vicenda di Gallo ad esemplificazione dei loro assunti. Il caso Gallo dimostrava infatti come le interferenze della *nobilitas* senatoria potessero ostacolare il processo di rinnovamento posto in essere da Augusto e compromettere la compattezza del suo gruppo di governo; acclarava, inoltre, come anche tra i personaggi più vicini al principe ancora si coltivasse il progetto di una vendetta in armi contro il nemico partico. Gli obiettivi degli animatori della ‘fronda’ risiedevano nell’emarginazione o comunque nel contenimento dell’influenza dei filo-repubblicani nel nuovo governo, a cui avrebbe dovuto corrispondere un ricambio radicale nella classe dirigente romana, che premiasse in particolare *homines novi* come Gallo; tali gruppi caldeggiavano, inoltre, la promozione in Oriente, anche attraverso il *princeps iuventutis* Gaio Cesare, di una politica aggressiva, che recuperasse la progettualità che era stata di Antonio e che avrebbero fatto propria i circoli di Giulia Maggiore prima e di Giulia Minore poi, a cui lo stesso Ovidio aveva aderito. In queste fasi la favorevole o negativa disposizione dei confronti di Gallo diveniva quindi indice della valutazione nei riguardi della politica augustea.⁸⁸

Indotto a difendersi dagli attacchi della ‘fronda’, Augusto, responsabile della fine di Gallo, si vide costretto a celare la debolezza che agli esordi del suo principato lo aveva costretto a sacrificare l’*amicus* alla ragion di stato e quindi a mascherare attraverso strumentali omissioni gli eventi che portarono alla disgrazia politica di Gallo. In questo tentativo di occultamento, le finalità del principe coincisero con quelle dell’aristocrazia senatoria, che era stata promotrice del perseguimento di Gallo e ora risultava interessata a consegnare alla storia il primo *praefectus* d’Egitto come amministratore corrotto ed emblema dei fallimenti della politica augustea di rinnovamento.

e Iulio Antonio e poi in Giulia Minore ed Emilio Paolo i suoi principali punti di riferimento, vedi Levick 1975, pp. 29-38; Pani 1979, *passim*; Luisi 1999, pp. 181-192; Galimberti 2009, pp. 121-153.

88 La contrapposizione polemica che maturò intorno alla memoria di Gallo con ogni probabilità individuò una propria sede anche nelle scuole di retorica; come sembrano suggerire in particolare le testimonianze di Svetonio e Dione, nelle esercitazioni degli allievi Gallo venne ad assumere i tratti dell’*amicus* traditore oppure dell’*amicus* tradito: tanto nelle pagine del biografo antonino quanto nella memoria dello storico bitinico la testimonianza sulla vicenda di Gallo è infatti significativamente inserita in un passaggio narrativo dalla struttura bipartita che contrappone gli *amici* accusati di essere traditori, tra cui appunto Gallo e con lui Salvidieno Rufo, e gli *amici* fedeli, come Agrippa e Mecenate. Vedi Svet., *Aug.*, 66 e Dio Cass., 53, 23-24.

Bibliografia

- Alföldy 1990 = G. Alföldy. *Der Obelisk auf dem Petersplatz in Rom*. Heidelberg.
- Anderson, Parsons, Nisbet 1979 = R.D. Anderson, P.J. Parsons, R.G.M. Nisbet. «Elegiacs by Gallus from Qaṣr Ibrîm». *JRS* 69, pp. 125-155.
- Bayet 1928 = J. Bayet. «Virgile et les triumvirs 'agris dividundis'». *REL* 5, pp. 271-299.
- Boucher 1966 = J.-P. Boucher. *Caius Cornélius Gallus*. Paris.
- Bresciani 1989 = E. Bresciani. «La stele trilingue di Cornelio Gallo». *EVO* 12, pp. 93-98.
- Bühler 2009 = D. Bühler. *Macht und Treue. Publius Ventidius Eine römische Karriere zwischen Republik und Monarchie*. München.
- Capasso 2003 = M. Capasso. *Il ritorno di Cornelio Gallo. Il papiro di Qaṣr Ibrîm venticinque anni dopo*, con un contributo di P. Radiciotti. Napoli.
- Courtney 1993 = E. Courtney. *The Fragmentary Latin Poets*, Oxford.
- Cresci Marrone 1993 = G. Cresci Marrone. *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*. Roma.
- Cresci Marrone 2012 = G. Cresci Marrone. «Magnis speciosisque rebus apud Altinum... Asinius Pollion et le Haut-Hadriatique». In: R. Baudry, S. Destephen (éd. par). *La société romaine et ses élites*. Paris. pp. 239-250.
- Cresci Marrone 2013 = G. Cresci Marrone. *Marco Antonio. La memoria deformata*. Napoli.
- Cristofoli, Galimberti, Rohr Vio 2014 = R. Cristofoli, A. Galimberti, F. Rohr Vio. *Dalla Repubblica al Principato. Politica e potere in Roma antica*, Roma.
- Dehon 1991 = P.-J. Dehon. «Le cadre des plaintes de Gallus (Virg., B., X, 9-69)». *Latomus* 50, pp. 364-370.
- Demougin 1988 = S. Demougin. *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*. Paris.
- Demougin 1992 = S. Demougin. *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudiens*. Rome.
- Faoro 2007 = D. Faoro. «Sull'origo e sugli esordi politici di Cornelio Gallo». *Forum Iulii* 31, pp. 29-40.
- Faoro 2011 = D. Faoro. *Praefectus, procurator, praeses*. Firenze.
- Gagliardi 2009 = P. Gagliardi. «Per la datazione dei versi di Gallo da Qaṣr Ibrim». *ZPE* 171, pp. 45-63.
- Gagliardi 2013 = P. Gagliardi. «Orfeo e l'ombra di Cornelio Gallo nei poeti augustei». *WS* 126, pp. 101-126.
- Galimberti 2009 = A. Galimberti. «Fazioni politiche e principesse imperiali (I-II secolo d.C.)». In: G. Zecchini (a cura di). *'Partiti' e fazioni nell'esperienza politica romana*. Milano, pp. 121-153.
- Geraci 1983 = G. Geraci. *Genesi della provincia romana d'Egitto*. Bologna.

- Goukowsky 1995 = P. Goukowsky. «Cléopâtre VII ou Cléopâtre III? quelques remarques sur le pap. Ox. 2820». In C. Brixhe (éd.). *Hellènika Symmikta. Histoire, linguistique, épigraphie*, vol. 2, pp. 71-78.
- Haarhoff 1960 = T.J. Haarhoff. «Vergil and Cornelius Gallus». *CPh* 55, pp. 101-108.
- Hoffmann, Minas-Nerpel, Peiffer 2009 = F. Hoffmann, M. Minas-Nerpel, S. Pfeiffer. *Die dreisprachige Stele des C. Cornelius Gallus. Übersetzung und Kommentar*. Berlin-New York.
- Hurlet, Mineo 2009 = F. Hurlet, B. Mineo (éd.). *Le principat d'Auguste. Réalités et représentations du pouvoir autour de la Res publica restituta. Actes du colloque de l'Université de Nantes, 1er-2 juin 2007*. Rennes.
- Hurlet 2014 = F. Hurlet. «L'aristocratie romaine face à la nouvelle Res publica d'Auguste (29-19 av. J.-C.): entre réactions et négociations». In: R. Cristofoli, A. Galimberti, F. Rohr Vio (a cura di). *Lo spazio del non allineamento a Roma fra tarda repubblica e primo principato. Forme e figure dell'opposizione politica*. Roma, pp. 117-142.
- Kaster 2003 = R.A. Kaster. Voce: «C. Caecilius Epirota». *DNP* 2, p. 884.
- Levick 1975 = B. Levick. «'Julians and Claudians'». *G&R* 22, pp. 29-38.
- Lucchelli, Rohr Vio c.s = T.M. Lucchelli, F. Rohr Vio (a cura di). *Viri militares*. Trieste.
- Luisi 1999 = A. Luisi. «L'opposizione sotto Augusto: le due Giulie, Germanico e gli amici». In M. Sordi (a cura di). *Fazioni e congiure nel mondo antico*. Milano, pp. 181-192.
- Magi 1962-1963 = F. Magi. «Adunanza pubblica del 27 dicembre 1962». *RPAA* 35, pp. 4-5.
- Magi 1963a = F. Magi. «Le iscrizioni recentemente scoperte sull'obelisco vaticano». *StudRom* 11, pp. 50-56.
- Magi 1963b = F. Magi. «L'obelisco di Gaio Cornelio Gallo». *Capitolium* 38, pp. 488-494.
- Manganaro 1974 = G. Manganaro. «Il Pap. Vogl. 46 (40) di Milano e la battaglia di Pselchis». *QUCC* 18, pp. 157-171.
- Manzoni 1995 = G.E. Manzoni. *Foroiulienensis poeta. Vita e poesia di Cornelio Gallo*. Milano.
- Mazzarino 1980 = S. Mazzarino. «Un nuovo epigramma di Gallus e l'antica 'lettura epigrafica'. (Un problema di datazione)». *QC* 2, pp. 7-50.
- Mazzarino 1982 = S. Mazzarino. «L'iscrizione latina nella trilingue di Philae e i carmi di Gallus scoperti a Qaṣr Ibrîm». *RhM* 125, pp. 312-337.
- Minas-Nerpel, Pfeiffer 2010 = M. Minas-Nerpel, S. Pfeiffer. «Establishing Roman Rule in Egypt: The Trilingual Stela of C. Cornelius Gallus from Philae». In: K. Lembke, M. Minas Nerpel, S. Pfeiffer (eds.), *Tradition and Transformation: Egypt und Roman Rule*. Leiden and Boston, pp. 265-298.
- Nicastri 2002 = L. Nicastri. *Cornelio Gallo e l'elegia ellenistico-romana. Studio dei nuovi frammenti*. Napoli.

- Pani 1979 = M. Pani. *Tendenze politiche della successione al principato di Augusto*. Bari.
- Pasoli 1977 = E. Pasoli. «Gli Amores di Cornelio Gallo nell'Ecloga X di Virgilio e nell'Elegia 1,8 di Propertio: riconsiderazione del problema». *RCCM* 19, pp. 585-596.
- Pavan, D'Anna 1984 = M. Pavan, G. D'Anna. Voce: «Cornelio Gallo (C. Cornelius Gallus)». *EV* 1. Roma, pp. 893-896.
- Rivière 2002 = Y. Rivière. *Les délateurs sous l'Empire romain*. Paris.
- Rohr Vio 1994 = F. Rohr Vio. «Non fuit obprobrio celebrasse Lycorida Gallo (Ovidio e la memoria di Gaio Cornelio Gallo)». *Sileno* 20, pp. 305-316.
- Rohr Vio 1997 = F. Rohr Vio. «Una dedica in sospetto di 'fronda': Cornelio Gallo e il Nilo nella trilingue di Phylae». *MGR* 21, pp. 281-309.
- Rohr Vio 2000 = F. Rohr Vio. *Le voci del dissenso. Ottaviano Augusto e i suoi oppositori*. Padova.
- Rohr Vio 2009 = F. Rohr Vio. «Gaio Cornelio Gallo nella poesia augustea tra storia e propaganda». In B. Delignon, Y. Roman (éd. par). *Le poète irrévérencieux: modèles hellénistiques et réalités romaines, Actes de la table ronde et du colloque organisés les 17 octobre 2006 et 19 et 20 octobre 2007 par l'Université Lyon 3, l'Université Lyon 2 et l'ENS LSH*. Lyon, pp. 65-78.
- Rohr Vio 2009 = F. Rohr Vio. *Publio Ventidio Basso fautor Caesaris tra storia e memoria*. Roma.
- Rohr Vio 2011 = F. Rohr Vio. *Contro il principe. Congiure e dissenso nella Roma di Augusto*. Bologna.
- Syme 1938 = R. Syme. «The Origin of Cornelius Gallus». *CQ* 32, pp. 39-44.
- Tarpin 2003 = M. Tarpin. «M. Licinius Crassus "imperator", et les dépouilles opimes de la République». *RPh* 77, pp. 275-311.
- Traina 1994 = G. Traina. «Licoride, la mima». In A. Fraschetti (a cura di). *Roma al femminile*. Roma-Bari, pp. 95-122.
- Traina 2010 = G. Traina. *La resa di Roma: 9 giugno 53 a.C., battaglia di Carre*. Roma-Bari.
- Treu 1973 = M. Treu. «Nach Kleopatras Tod (P. Oxy. 2820)». *Chiron* 3, pp. 221-233.
- Zecchini 1980 = G. Zecchini. «Il primo frammento di Cornelio Gallo e la problematica partica nella poesia augustea». *Aegyptus* 60, pp. 138-148.

La vicenda di Gaio Cornelio Gallo matura sullo sfondo della profonda trasformazione che caratterizzò il I secolo a.C. Intellettuale di primo piano, espressione delle élite occidentali di recente integrate, politico e militare di successo, per primo posto a capo dell'Egitto come prefetto e infine oggetto di un pubblico perseguimento che gli costò la vita, Gallo rappresenta un'efficace chiave di lettura di questo passaggio storico, indagato, attraverso un approccio interdisciplinare, nella duplice prospettiva della *res publica* diventata principato e dell'Egitto divenuto territorio romano.



Università
Ca'Foscari
Venezia